

SERVIZI ALL'INFANZIA. Il modello delle Tagesmütter conquista le grandi città

IL NIDO PIÙ BELLO CHE CI SIA

L'etichetta è tedesca, ma non lasciatevi ingannare: è l'asilo più dolce in cui possa finire un bambino. Il modello "Tagesmütter" (in tedesco significa "madri di giorno") infatti è un modello che oggi tanti vorrebbero imitare, ma che si fonda su un know how molto preciso, dal punto di vista organizzativo e da quello culturale. Basta ascoltare Caterina Masè, vera "pasionaria" delle Tagesmütter, per rendersene conto. Trentina, sposata, tre figli, in realtà non ha mai fatto la "madre di giorno". Ma è grazie a lei e alla sua convinzione che le Tagesmütter sono diventate una realtà anche italiana: sino a ieri presenti a Trento, ma da questo settembre su piazza anche a Milano (vedi box). Caterina Masè ebbe la prima idea, con alcune amiche, nel 1998 e da allora le Tagesmütter ne hanno fatta di strada: in provincia di Trento gestiscono 82 asili nido e dal 2003 hanno anche una legge provinciale che le riconosce a tutti gli effetti.

Ma chi è esattamente la Tagesmutter? È una donna che, a casa sua, si prende cura, oltre che del proprio bambino (se ne ha), di altri piccoli per qualche ora al giorno. «Qualcuno lo chiama asilo familiare», spiega Masè, «ed è infatti una famiglia che apre le porte della propria casa per accogliere massimo cinque bambini contemporaneamente. Qui giocano, fanno attività creative, hanno momenti di relax e consumano il pranzo e le merende». Rispetto ad un asilo, però, il servizio Tagesmütter è molto più flessibile. «Nascono per rispondere all'esigenza dei genitori che lavorano su turni che mal si conciliano con gli orari degli asili», spiega Caterina Masè. Non solo: «Il servizio Tagesmütter non ha un'iscrizione annuale, ad esso ci si rivolge anche una sola volta alla settimana o al mese e si pagano le ore di ospitalità».

Sono le "madri di giorno", aprono le loro case per accudire i bambini, con una flessibilità che incontra i bisogni delle famiglie. In Trentino la loro professione è riconosciuta per legge. Parla Caterina Masè, la "loro" presidente

di Carmen Morrone

IL PROGETTO DOMUS

ESPORTIAMO IL MODELLO TRENINO

Il progetto Domus è partito a luglio e ha l'obiettivo di esportare la buona prassi delle Tagesmütter trentine. «Abbiamo vinto il bando Ue per i fondi Equal per la conciliabilità, con la possibilità di replicare il servizio Tagesmütter in altre regioni». A parlare è **Marcello Sottopietra**, direttore di Formazione Spa, società consortile di Trento. «Le regioni sono Lombardia, Veneto, Emilia, Lazio e Calabria. In ciascuna abbiamo come referente una cooperativa sociale che dovrà avviare il servizio. Vorremo che in almeno quattro regioni si arrivi a una normativa che riconosca il ruolo delle Tagesmütter come a Trento». Il progetto Domus guarda anche all'estero: «Abbiamo preso contatti con la La Coruña in Spagna e con la Polonia che, assieme alla Grecia e all'Italia, sono i paesi europei dove il servizio Tagesmütter va sviluppato». Info: www.formazione spa.it - domus@formazione spa.it



DOPIE MAMME. Tagesmütter nelle loro case-asilo. In provincia di Trento sono 82



Aperte da ottobre le prime 15 case su iniziativa di una cooperativa sociale

LE TAGES SBARCANO A MILANO

A gennaio è stato organizzato un corso di formazione. Ad aprile è partita la sperimentazione. Che ha raccolto un grande consenso dalle famiglie. Così si è passati alla piena operatività



Info: Cooperativa sociale
La casa-Tagesmütter
segreteria@lacasa-tagesmutter.it
cell. 339.1490374

Le Tagesmütter hanno aperto casa anche a Milano. Sono 15 tra quelle in città (zone Corvetto, Rogoredo, Bovisassa, Città Studi) e quelle in provincia. Si tratta per la maggior parte di mamme al secondo figlio, età media attorno ai 40 anni, che hanno frequentato il corso organizzato dalla cooperativa sociale La Casa-Tagesmütter di Milano. La presidente **Eleonora Perini**, insieme alle socie, da alcuni anni si occupa della gestione di servizi all'infanzia sia privati che in convenzione con il Comune di Milano e l'anno scorso ha accettato la sfida di avviare il servizio Tagesmütter.

«Abbiamo svolto un primo corso divulgativo di 40 ore. Il nostro obiettivo era quello di far conoscere il servizio. Il corso era rivolto sia a chi fosse interessato a beneficiarne sia a chi intendesse diventare Tagesmütter». Delle 20 donne che hanno frequentato quegli incontri propedeutici, più della metà ha deciso di prendere sul serio la sfida. A partire da gennaio hanno frequentato un corso professionalizzante. Questo percorso formativo è un altro successo de La casa-Tagesmütter: la cooperativa, infatti, nel dicembre 2004 ha partecipato e vinto il bando del Comune di Milano per i servizi innovativi all'infanzia, che metteva a disposizione fondi per un corso formazione di 250 ore. Così, in primavera, alcune neodiplomate hanno aperto le prime quattro case. In due mesi e mezzo di attività queste "madri di giorno" hanno accolto una ventina di bambini. «Dai genitori contattati abbiamo ricevuto reazioni molto positive. Un giudizio condiviso anche dal Comune». Proprio Palazzo Marino ha emesso a fine luglio un'altra gara per servizi innovativi all'infanzia. Gara vinta dalla cooperativa La casa-Tagesmütter. «Così dopo la sperimentazione degli scorsi mesi abbiamo raddoppiato l'offerta su Milano, in convenzione con il Comune che copre una parte della retta», spiega la presidente. Che intanto deve far fronte all'interesse crescente da parte dei comuni dell'hinterland milanese. Le Tagesmütter ambrosiane fanno sul serio...

talità. Insomma i genitori portano i figli dalle tages quando hanno effettivo bisogno di lasciarli in un ambiente protetto».

Per garantire un'organizzazione così sofisticata ci vuol naturalmente molta professionalità. Ed è quella garantita dalla cooperativa sociale Il Sorriso che oggi conta 170 socie e che gestisce le 82 Tagesmütter che al mese accudiscono tra i 400 e i 500 bambini. Caterina Masè, che è la fondatrice e la presidente della cooperativa, precisa un punto assolutamente essenziale: «Le Tagesmütter in Trentino, per legge, non possono essere libere professioniste ma devono appoggiarsi a una struttura abilitata. Questo, oltre a rappresentare una forma di controllo e una verifica, costituisce l'opportunità di lavorare in rete. La cooperativa o l'associazione non profit a cui devono essere legate diventa un punto di riferimento per rispondere a contingenti problematiche, per l'aggiornamento professionale e la formazione continua».

Questo è quanto prevede la legge trentina approvata nel 2003 e oggi considerata da tutti una legge modello, anche per i frutti che ha dato. Spiega con la consueta puntigliosità la Masè: «La legge riconosce le Tagesmütter nella rete socio-educativa dei servizi alla prima infanzia e detta i requisiti del servizio. Ovviamente prescrive che le case devono aver l'abitabilità ed essere in regola con le disposizioni sulla sicurezza domestica. Le aspiranti tages devono avere minimo 21 anni e devono aver frequentato con profitto un corso di formazione di 800 ore».

Il diventare "madri di giorno" è quindi un lavoro a tutti gli effetti. «È un'opportunità lavorativa per le donne. Soprattutto per chi è mamma con figli piccoli e può così iniziare o tornare all'impiego».

Ed è un lavoro che attira sempre di più: all'ultimo corso per diventare Tagesmütter a Trento sono pervenute 200 domande d'iscrizione per 40 posti a disposizione. «È un'attività che si autoattiva», conclude Caterina Masè. «Per questo difficilmente sarà gestita dall'ente pubblico perché sono rapporti che non possono essere gestiti se non attraverso la volontà di sostenere i vari attori. È un'attività che valorizza la sussidiarietà orizzontale, intrinseca nella natura gestionale del servizio».

E poi conclude con quello che le sta più a cuore: «Siamo un esempio concreto di libertà di educazione. Accompagniamo il bambino nella sua crescita. Quale lavoro più bello e più serio di questo?».